

Italiani ansiosi, incattiviti e pessimisti. - Uno su due per l'uomo forte al potere.

Di maria rosa tomasello.

Gli italiani sopravvissuti con fatica alla crisi grazie al "furore di vivere" e a una serie di "stratagemmi individuali", sono ansiosi e incattiviti, al punto da non avere più fiducia in nessuno. Stressati (il 74,2%), inclini a controllare il disagio con ansiolitici, di cui fanno uso quasi 4,5 milioni di persone +23,1% dal 2015 al 2018, ovvero 800.000 in più). E attaccabrighe: il 48,6% ha subito almeno una prepotenza in un luogo pubblico senza apparente motivo, il 25,7% ha litigato con qualcuno per strada.

Il Censis racconta chi siamo diventati nel suo 53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, radiografia assai amara di un'Italia che soffre di "sindrome da stress posttraumatico", quasi stesse emergendo da una guerra, piena di sospetti (il 75% non si fida degli altri) e che, crollata definitivamente la fiducia nei partiti (76%), guarda con speranza messianica all'avvento dell'uomo forte al potere che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni.

Ad attenderne l'arrivo è il 48% degli italiani, percentuale che sale al 56% tra chi ha un reddito basso, al 62% tra i meno istruiti e al 67% tra gli operai.

In uno scenario "affollato da non decisioni", con "troppe riforme strutturali annunciate ma mai avviate", la politica "ha fallito", lasciando così spazio a pulsioni antidemocratiche.

Abbandonati a se stessi, i cittadini guardano con incertezza al futuro: sono convinti che l'"ascensore sociale" che un tempo permetteva di migliorare la propria condizione sia definitivamente rotto (69%), e hanno paura, al punto che anche il 64% degli imprenditori e dei liberi professionisti teme di scivolare verso il basso.

Il futuro è un rebus: il 38,2% è convinto che figli e nipoti staranno peggio di loro.

Tutte le certezze sono tramontate.

Mattoni e Bot, fino a pochi anni fa "iscritti nel Dna degli italiani come veicolo per salire verso livelli più alti di benessere" non rappresentano più un porto sicuro.

Il 61,2% dichiara che non acquisterebbe Buoni del tesoro, con rendimenti ormai al lumicino.

La ricchezza immobiliare, che nel 2011 rappresentava il 59,8% della ricchezza netta familiare, ha subito una decurtazione del 12,6% (757 miliardi in meno) nel 2017. E' aumentato così l'amore per il contante "accumulato in chiave difensiva" (la voce "biglietti, monete e depositi a vista" del portafoglio della attività finanziarie delle famiglie in dieci anni (2008-2018) è cresciuta del 33,6%).

L'annuncio della scure fiscale, con la caccia al cash - dalle cassette di sicurezza al "nero" di sopravvivenza - è stato percepito così come "un grande tradimento".

Il lavoro è sempre più precario.

Se rispetto al 2007 nel 2018 si contano 321.000 occupati in più, il bilancio è dato da una riduzione di 867.000 occupati a tempo pieno e da un aumento di 1,2 milioni a tempo parziale.

Il Paese intanto invecchia, e anche gli stranieri fanno meno figli: 439.747 i nuovi nati nel 2018, 18.404 in meno rispetto al 2017. Tra vent'anni gli over 64 saranno 18,8 milioni, e avranno superato gli under 35 (18,6 milioni), con un aggravio ulteriore su uno Stato sociale che è già in grave affanno.

Dal Sud, intanto, continua il grande esodo: dal 2015 310.000 persone hanno lasciato il Mezzogiorno. -.

(da La Stampa – 7 dicembre 2019)